



→ **La svolta** con Milanese, n°2 di Tremonti, da ieri dimissionario: «Il generale parlò un anno fa»

del governo-ombra Bisignani

il cognome comincia sicuramente con la M (fa tre esempi, ndr). Una volta Mazzei (Presidente del Poligrafico, grazie anche alla intercessione di Bisignani, ndr) mi rivelò l'esistenza di un appartenente alla G di F che lavorava in procura a Napoli molto vicino a tale Lasco, capo della sicurezza di Terna, ex ufficiale della Finanza (non è in alcun modo indagato, ndr). A me sembrò che il nome segnalato dai giornalisti e quello fatto da Mazzei fosse lo stesso. So anche, per averlo appreso a una cena a cui partecipò un anno fa circa anche il generale Adinolfi, che l'informatore di Napoli avrebbe dovuto assai presto essere assunto in Terna». Il verbale offre un altro spunto: «Il generale Adinolfi, insieme a Lasco e a un noto avvocato partono spesso insieme per vacanze e fine settimana in Sardegna».

Al di là della fuga di notizie, dai verbali - non solo della Bravi - emerge in

modo chiaro che i vertici della Finanza sono ospiti di pranzi e cene offerti da imprenditori (ad esempio Maticena) e che i vertici di altre forze dell'ordine sono di casa con il lobbista. Un'informativa della Finanza elenca i contatti più frequenti di Bisignani: «Quindici politici, da Santanchè e Frattini fino a Giuseppe Galati e Roberto Sambuco. Chiedono ripetutamente un appuntamento alti ufficiali dell'Arma dei carabinieri - Lucio Nobili, Vittorio Savino, il capitano Florindo Rosa -, prefetti della Repubblica - Mario Esposito e Giuseppe Pecoraro -, il generale della Finanza Fabrizio Lisi e il tenente colonnello Fabrizio Gentilini, il prefetto Francesco La Motta vicedirettore dell'Aise che usava lo pseudonimo Imperia». All'Aisi Bisignani era in contatto con il numero uno, il generale Santini. Rapporti, contatti, relazioni, nulla di male. Fino a prova contraria. ❖

IL CASO

C.Fus.

DAGLI ELENCHI P2 ALLA STAGIONE DI POLLARI E SPECIALE

Magari è anche tutto e solo un caso. Certo è che ancora una volta quando si parla di infedeltà e percorsi paralleli saltano fuori gli ufficiali della Guardia di Finanza. Era già successo ai tempi della P2. La procura di Napoli è convinta che stia accadendo di nuovo nell'ambito del sistema di potere Bisignani, novella e presunta P4.

Occorre qui dire subito che le generalizzazioni sono nocive e sbagliate. E che proprio per rispetto al Corpo della Finanza, i pm Curcio e Woodcock hanno affidato le indagini ai finanzieri dei reparti napoletani che stanno lavorando con grande fedeltà allo Stato.

Certo è che, per restare agli ultimi dieci anni, non c'è stata pace negli uffici dello stato maggiore del comando di viale XXI Aprile. Sono gli anni che cominciano (2001) con la nomina dell'«amatissimo» generale Niccolò Pollari ai vertici del servizio segreto militare. In realtà Pollari, pur dal vertice del Sismi, continua a governare anche la Finanza dove come numero 1 viene nominato un amico, il generale dell'Esercito Roberto Speciale. E' un blocco di potere enorme che va in frantumi - ma forse molto meno di quel che sembra - nel luglio 2006 quando il generale e uno dei suoi più stretti collaboratori - Pio Pompa - finiscono nello scandalo degli archivi segreti di via Nazionale e del sequestro a Milano di Abu Omar. Dalle stelle alla polvere, Pollari e la sua filiera di fedelissimi collaboratori. Che nel biennio del governo Prodi, tentano un colpo di coda accusando Vincenzo

Visco, vice del ministro Padoa Schioppa, di aver fatto pressioni per rimuovere gli ufficiali che avevano indagato sulla scalata Unipol. E' il generale Speciale in persona che muove l'attacco, uno scontro frontale, brutto e pericoloso perché il governo Prodi non gode certo di ottima salute. Il 1 giugno 2007, dopo mesi di tensioni, il governo rimuove Speciale e nomina Cosimo D'Arrigo. Il quale ha la brutta sorpresa di trovare, grazie a promozioni ed encomi delle ultime ore, il comando infarcito di ufficiali fedelissimi a Speciale. E a Pollari. Il II reparto, quello dell'intelligence, va al generale Renato Russo. Il delfino di Pollari, Walter Lombardo Cretella, dopo il coinvolgimento in una delle inchieste di De Magistris in Calabria, diventa il comandante della scuola ufficiali di Ostia.

Per arrivare ai nomi che circolano oggi e raccontano di una impressionante continuità, il generale Michele Adinolfi passa con Speciale dalla guida dello strategico I Reparto (personale) alla poltrona di comandante della regione Lazio. Giuseppe Zafarana, allora colonnello oggi generale, va a sua volta alla guida del I Reparto. Zafarana e Adinolfi sono beneficiari di un pranzo offerto dall'imprenditore Maticena, teste chiave dell'inchiesta P4. Ma giocava il Napoli. E anche questo può essere un caso. Non è un caso che Speciale abbia avuto un posto sicuro in lista come deputato. E che - ricordate Berruti - la storia dei finanzieri fedeli al Cavaliere e giunti in Parlamento parta da lontano.

Foto Lapresse



il Generale Roberto Speciale insieme al premier Silvio Berlusconi